

## CAPITOLO 25

### DAL MAGISTERO DELLO SPLENDORE LA PARABOLA DELL'UOMO PIU' FORTE DEL MONDO

*In quel tempo, l'Oracolo non era ancora stato visto dai molti, e vi erano terre fredde e deserte ove il sole sorgeva per tanto tempo quanto un fanciullo impara a rizzarsi sui piedi.*

*Queste erano le terre di Kal Shaka, flagellate da nevi perenni e gelidi fiumi ove il popolo degli Shaka potevano camminare e trasportare merci, carri e legname.*

*In queste terre vigeva la legge del più forte, e chi più resisteva ai rigori del Piccolo Buio, più aveva credito innanzi agli altri Shaka. Il forte era sopra il debole, e ad ogni Shaka era dato il compito che il capo della tribù decideva, ed era sui compito portarlo a termine fino all'ultimo dei giorni della sua vita.*

*E prima ancora che il Legionario armasse il guanto, prima del sonno della Immacolata, prima che i fumi oscurassero il cielo e prima del giorno in cui i nemici delle Montagne si adunarono oltre i Monti Corrotti, fu nella terra di Kal Shaka che l'Oracolo pose il piede. Egli scelse di prendere la forma di una donna-lupo, perché conosceva i costumi degli Shaka, che vedevano nel Lupo il simbolo della forza, e nella donna il simbolo della debolezza, ed era suo intendimento cogitare per capire.*

*L'Oracolo, in forma di donna-lupo percorse le terre innevate, persona fra le persone, e iniziò a distinguersi per forza e resistenza ai venti gelidi. Credendola superstite di una tribù dimenticata delle terre di Kal Shaka, ecco che gli Shaka iniziarono a trattarla come un loro pari, e l'Oracolo apprese come spaccare la legna, come riparare un carro, come bucare i ghiacci e come pescare i freddi pesci.*

*Attratto dalla sua forza, giunse uno Shaka di nome Moèll, a bordo di un antico carro benedetto capace di solcare gli antichi i fiumi di pietra. Di metallo erano le zanne e di metallo gli artigli del carro. Moèll egli era il più forte fra gli Shaka, e gli spiriti lo seguivano ovunque egli andasse, trovando riparo nei collari e negli anelli che portava orgoglioso su se stesso.*

*"Chi sei tu, donna-lupo fra gli Shaka, capace di abbattere dieci alberi in un solo giorno?"*

*E l'oracolo rispose di essere uno Shaka tra i più forti.*

*"Tu vaneggi" la sfidò Moèll. "Perché io sono Moèll, e tutti gli Shaka conoscono il mio nome. Vivo da molte stagioni, i miei figli crescono sani e il mio borgo prospera. Sono l'uomo più forte di questo mondo, perché non vi sono altri mondi oltre il deserto di ghiaccio intorno a me, e fra gli Shaka, nessuno ha mai tagliato legna più di Moèll"*

*"Sei puoi abbattere dieci alberi, io ne abatterò undici. Se puoi abbatterne venti, io ne abatterò ventuno" rispose l'Oracolo, perché la Luce era con lui, ed egli si nutriva di Luce, mentre gli Shaka mangiavano animali e piante, e non la forza del cervo, né la longevità della quercia potevano contrastare la forza della Luce.*

*E Moèll sfidò l'Oracolo, che era in forma di donna-lupo, per assoggettarla al suo volere, e quel giorno lo Shaka tagliò venti e due alberi, e grande fu la sua collera quando l'Oracolo ne tagliò venti e tre.*

*E per quaranta giorni e quaranta notti, per ogni albero che Moèll lo Shaka tagliò, l'Oracolo ne tagliò sempre uno in più di lui.*

*"Dove trai tutta questa forza, donna-lupo che osi sfidare lo Shaka delle terre di Kal?"*

*"La Luce è la mia forza. Tutto viene pervaso dalla Luce. Ad ogni cosa la luce da forza, in egual misura"*

*"Impossibile. Non esiste una ugual misura della forza. Il mondo di ghiaccio ha sempre insegnato agli Shaka che esiste il forte e il debole"*

*“Perché lo Shaka conosce la forza per quello che può dare, non per quello che può fare. Per la Luce siamo tutti forti, e tutti deboli, e poiché ogni cosa ha bisogno della Luce per poter esistere, in verità io ti dico che tu ti proclami forte, ma di fronte alla Luce, c’è sempre qualcuno più forte di te”*

*E Moèll credette a una parte di quelle parole, perché la donna-lupo era sempre vigorosa e in forze, e tagliava un albero in più di lui, ma non osava riconoscere altra forza se non la sua.*

*“Anche io voglio trarre forza dalla Luce, perché io ora credo, e nel credere, sarò l’uomo più forte del mondo”*

*“Avrai fede nella Luce per ciò che essa può dare, o per ciò che essa può fare?” gli chiese l’Oracolo. “Se risponderai a questa domanda con saggezza, tu e il tuo popolo vivrete protetti dalla Luce. Altrimenti, troverete la morte e sarete maledetti perché blasfemi”*

*Ma Moèll non dette ascolto alle parole dell’Oracolo, e pregò la Luce perché voleva prevalere sulla donna-lupo che per lui era debole e non meritava la vittoria, e la Luce lo ascoltò.*

*Moèll tagliò cento e cento alberi, mentre l’Oracolo ne tagliò cento e centouno.*

*Moèll spaccò cento e cento pietre, mentre l’Oracolo ne spaccò cento e centouno.*

*Grandi erano la furia e l’orgoglio di Moèll, e così egli continuò ad attingere ai favori della Luce, e la Luce continuò a soddisfare le sue preghiere, e nel contendere la sua superiorità con l’Oracolo, Moèll uccise cento e cento cervi, mentre l’Oracolo ne uccise cento e centouno.*

*Rapiti dalla forza di Moèll, molti Shaka si unirono a lui nella contesa, mentre altri Shaka, rapiti dalla forza dell’Oracolo, si unirono ad Esso nella contesa.*

*E venne il giorno in cui cento e cento guerrieri dell’Oracolo vennero schiacciati dalla forza di Moèll e dei suoi guerrieri, e in risposta, cento e centouno guerrieri di Moèll furono distrutti dalla forza dell’Oracolo e dei suoi guerrieri.*

*Stagione dopo stagione, era dopo era, ogni cosa, ogni persona, ogni città, ogni animale e pianta distrusse e schiacciò Moèll il Forte, e per ogni cosa che egli sconfisse, l’Oracolo ne sconfisse sempre una unità in più.*

*E venne il giorno in cui del Kal Shaka rimasero solo ceneri e neve, e nulla poteva più fare Shaka per competere con l’Oracolo. Ceneri erano le città, ossa erano gli animali, sterili erano i campi.*

*E l’Oracolo gli disse:*

*“Ti sei proclamato forte innanzi a me, perché hai avuto fede nella Luce per ciò che essa poteva dare, non per ciò che poteva fare. Ma io sono l’Oracolo, e credo nella Luce per ciò che essa può fare, per questo io so prevedere, e capire, nei termini in cui il tempo non diventa indeterminato, come la sola forza non sia che un semplice parametro che, se maggiorato di uno, porterà sempre a un vincitore e a uno sconfitto”*

*“Sono l’uomo più forte del mondo!” proclamò Moèll, perché altro non gli era rimasto in vita, se non quella convinzione.*

*“Hai portato alla rovina il tuo popolo e infine non hai prevalso su di me, perché hai pervertito i doni della Luce. Da ora in poi sarai conosciuto come Moèll il Blasfemo, e ovunque tu andrai, ci sarà sempre qualcuno più forte di te”*

*E l’Oracolo maledisse Moèll, ed Egli vagò ignudo nelle terre dove non tramonta mai il Sole, ed ogni fiera o persona che egli incontrava sul suo cammino lui la sfidava urlando di essere l’uomo più forte del mondo, e sempre Egli usciva sconfitto da ogni contesa, perché era stato maledetto, e il suo corpo diventava sempre più debole, sempre più malato e sempre più smunto e glabro.*

*E venne il giorno in cui dopo cento e centouno sconfitte, il pelo del suo corpo cadde, le sue membra divennero rosa, le sue carni flaccide, ed egli assunse la forma di un grosso verme viscido, rintanandosi nella fredda terra dalla quale non uscì mai più, e mai più Moèll vide la Luce.*

*Da qui deriva dunque il detto che nelle terre del Kal Shaka vivono oggi gli uomini verme, eredi di coloro che un tempo si reputarono forti per ciò che la Luce poteva dare, e non per ciò che la Luce poteva fare.*

*Secondo quanto raccontato dal Magistero dello Splendore.*

*La Luce sia con voi.*